

il Ministero avesse potuto muovere querela perchè un generale francese avesse ispezionato quella legione? Non è forse evidente che in tal caso il Governo francese ci avrebbe immediatamente risposto che non faceva che esercitare un suo diritto? E se esistevano soldati francesi sul territorio romano, aveva pure diritto di fare ispezionare questi soldati francesi da un suo generale. Ma dal momento che quel Governo ha assicurato che non si era data veruna missione ufficiale, ha in pari tempo riconosciuto che quei soldati non sono soldati di Francia.

Ed effettivamente non lo sono. Avendo appartenuto all'esercito francese, possono bensì, quando avranno cessato di militare sotto il Governo pontificio, ritornare al servizio della Francia: ma finchè rimangono sul territorio italiano, finchè sono agli stipendi del pontefice, non sono nè potranno mai ritenersi come soldati francesi. Ben scorge dunque l'onorevole Miceli come egli incorra in gravissimo errore, quando afferma che da questo lato vi possa essere stata una infrazione della Convenzione di settembre.

Del rimanente, quando noi abbiamo assunta l'amministrazione dello Stato, questo era un fatto consumato, ed era noto al Parlamento: tanto è che questo fu oggetto di una speciale interpellanza che si diresse al Ministero d'allora, e la Camera non ebbe a rimproverarlo dietro le spiegazioni che vennero fornite su quest'argomento.

Non può dunque da questo fatto trarre alcuna illazione per accusarci di aver permesso che la Convenzione del 1864 venisse violata dalla Francia.

D'altra parte io non credo che, tranne il fatto di cui ora discorriamo, dell'ispezione del generale Dumont, si possa fare la menoma censura al Governo francese di avere in alcuna guisa contravvenuto agli obblighi che quella stipulazione imponeva.

Dunque io respingo tutte le censure che si vorrebbe farci: e, respingendole, rinnovo la mia dichiarazione che, mentre noi vogliamo eseguire i patti fermati, la Camera può essere egualmente certa che non mancheremo di valerci di tutti i mezzi che ci appartengono di diritto per fare sì che la Convenzione stessa sia da tutti rispettata. (*Benissimo! Bravo!*)

SIRTORI. Domando la parola. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Onorevole Sirtori, l'incidente è esaurito.

SIRTORI. Per uno schiarimento di fatto.

Molte voci. No! no! Alla votazione!

PRESIDENTE. Perdoni, io debbo consultare la Camera.

Voci a destra. Lasciate parlare!

PRESIDENTE. Ho già detto poc'anzi all'onorevole Miceli che da una mozione d'ordine è passato in un argomento che non era all'ordine del giorno.

SIRTORI. Le parole dell'onorevole presidente del Consiglio sembrano rendere responsabile la Camera di una politica che la Camera non ha mai approvata.

RATTAZI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno e reggente il Ministero delle finanze. Gli atti del Parlamento fanno fede.

SIRTORI. Dalle parole dell'onorevole presidente del Consiglio parrebbe che la Camera avesse riconosciuto come conforme alla Convenzione del 15 settembre 1864 il fatto della formazione della legione d'Antibo, mentre io ricordo benissimo che quando quel fatto venne annunciato alla Camera, l'onorevole Minghetti domandò spiegazioni al presidente del Consiglio, generale La Marmora, il quale non ha punto dichiarato che quel fatto fosse conforme alla Convenzione del settembre, e la Camera non ha in verun modo nè espressamente nè tacitamente riconosciuto questa conformità. Ora la Camera è venuta a conoscenza di nuove circostanze di quel fatto, cioè che nella legione d'Antibo continuano ad essere soldati francesi ed ufficiali che sono ufficiali dell'esercito francese. Per conseguenza, se questi legionari d'Antibo continuano ad essere al servizio della Francia è evidente che la Convenzione del 15 settembre 1864 è violata.

E questo fatto, o signori, sembra ancora avvalorato e confermato dalla ispezione fatta da un generale francese. Il presidente del Consiglio disse che la missione del generale Dumont è ufficiosa e non ufficiale.

È cambiato il nome, ma la cosa non cambia; se un ufficiale superiore in divisa francese ispeziona i soldati papalini in nome della Francia, è indubitato che la legione antiboiana è un reggimento francese senza la bandiera della Francia, ma sotto la protezione e la ispezione del Governo francese.

Il presidente del Consiglio ha osservato che la Camera non ha disapprovato nè protestato contro la formazione di quella legione; ora io ricordo benissimo che la Camera allora non ha approvato quel fatto. Ed è mia opinione che, dopo la conoscenza dei fatti che rivelano i legami e la dipendenza di quella legione rispetto al Governo francese, la Camera debba altamente protestare contro questo mascherato intervento.

RATTAZI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno e reggente il Ministero delle finanze. Dirò brevi parole in risposta all'onorevole Sirtori.

Quanto al fatto che io ho allegato, credo che gli annuali del Parlamento ne renderanno testimonianza, e molti dei nostri attuali colleghi, i quali erano presenti a quella discussione, certo si sovverranno che si è interpellato il ministro La Marmora, allora presidente del Consiglio, che egli ha spiegato in qual senso si era formata questa legione, ma che non sorse alcuno a proporre un voto di disapprovazione.

Ora, signori, a me sembra che quando alla Camera si dà contezza di un fatto, ed essa non formula un voto, non è colle grida di disapprovazione, che per avventura possano levarsi da un lato o dall'altro, che si infligge alcuna censura.

SIRTORI. Chiedo di parlare.